

Prezzo di Associazione

Valore di Stato: anno	L. 90
» semestre	» 45
» trimestre	» 15
» mese	» 5
» fuori: anno	L. 25
» semestre	» 12
» trimestre	» 4
» mese	» 1

Le associazioni non distinte al
tendenze risolvono.

Una copia in tutte le Regie con-
testi: 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cost. 50. —
In terza pagina dopo la firma del
governo cost. 30. — Nella quarta
pagina cost. 10. —

Per gli avvisi ripetuti al numero
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e paghe
non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

SVEGLIARINO

PER LA PRESENTE LOTTA ELETTORALE

(Vedi numero 240).

4. — Non expedit.

Interpellata la Sacra Penitenzieria se i cattolici potevano prender parte alle elezioni politiche, essa rispose: *Non expedit*, non è conveniente.

S. Santità Pio IX. nel suo breve in data 29 gennaio 1877 al Consiglio superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana dichiarava che coloro i quali col pretesto di curare gli interessi della Chiesa spingono i cattolici alle elezioni politiche, hanno l'aria di salata trasfigurato in Angelo di luce: *non immerito veremur ne Satan se transfiguraverit hoc in casu in angelum lucis*.

Il 24 aprile 1881 il regnante Pontefice Leone XIII riceveva solennemente l'omaggio di oltre a diecimila Romani, appartenenti a varie associazioni cattoliche. All'indirizzo che veniva letto dal Duca Salviati in quella circostanza, il S. Padre rispondeva con un memorando discorsivo, in cui esortava i cattolici italiani ad addepararsi nella difesa della Chiesa e dei diritti del Papa, della famiglia e della società che correva pericolo. Il S. Padre usciva in queste parole: « Siccome insieme agli interessi cattolici sono ora minacciati anche quelli della famiglia e della società, anche a questi è necessario che accorriate, portando la vostra azione sul campo delle Amministrazioni Comunali e Provinciali, il solo che per ragioni di ordine altissimo, è al presente consentito ai cattolici d'Italia ».

Non si poteva desiderare dal S. Padre una più chiara ed esplicita dichiarazione. Ai cattolici d'Italia non è consentita l'azione sul campo dell'amministrazione dello Stato per ragioni di ordine altissimo. Il S. Padre su quali sono queste ragioni e non è necessario che lo esponga agli elettori, qualunque molto si possano da tutti indovinare. Quando il Padre comanda, i figli devoti devono obbedire. Dunque alle elezioni amministrative comunali e provinciali i cattolici possono e debbono intervenire; alle elezioni politiche non è loro consentito.

Abbiamo dunque varie sortezze, di data lontana una dall'altra, le quali concordano nell'indicare agli elettori cattolici una identica linea di condotta. Non è consentito di prender parte alle elezioni politiche, cioè di partecipare all'amministrazione dello Stato. Non era consentito nel 1868 e nel 1877; non era consentito nel 1881, sarà consentito nel 1882?

Le prescrizioni di un decreto, di una legge, di un comando qualsiasi sono sempre in pieno vigore finché dall'autorità medesima che ha emanato il decreto, la legge, il comando, quelle prescrizioni non sieno state soppresse. In nome di S. Maestà il Re si condanna alla reclusione in vita un malfattore: finché in nome di S. Maestà non è abrogata la sentenza di condanna, il malfattore non esce di carcere. La Chiesa cattolica nei suoi precetti prescrive di non mangiare carne il Venerdì e il Sabato: il precetto è antichissimo, eppure esso vige ancora, e tutti i cristiani cattolici si credono obbligati ad osservarlo; nessuno stima necessario che la Chiesa debba ripetere di quando in quando che quel precetto è in pieno vigore.

Dunque, finché la Sacra Penitenzieria, che ha pronunciato il *non expedit*, non avrà emessa dichiarazione contraria, il *non expedit* è nel suo pieno vigore; finché il Papa non avrà detto, che più non esistono le ragioni di ordine altissimo per le quali non è ora consentito ai cattolici di portare la loro azione sul campo dell'Amministrazione dello Stato, noi cattolici dobbiamo astenerci dal prender parte alle elezioni politiche.

5. — I semplici e gli illusi.

Ma vi hanno dei cattolici semplici, i quali alla lettura di qualche giornale, all'udire qualche discorso accalorato ed a qualche seducente promessa, si lasciano troppo facilmente trasportare fuori di strada: e, separando gli interessi della Chiesa da quelli della patria, pretendono di non venir meno ai doveri di buoni cattolici recandosi alle urne politiche per sostenere, a mo' d'esempio, un deputato moderato contro un progressista, un conservatore, un uomo d'ordine contro un radicale o un repubblicano, stimando che di due mali debbasi scegliere il minore e dimenticandosi che il male non va mai scelto.

Costoro adrucciolano sopra una viuzza

assai pericolosa e si allontanano da quella via ampia, diritta, illuminata che ci è indicata dalla Chiesa e dal Papa. Costoro anzi peccano di superbi, perchè pretendono di conoscere assai meglio della Chiesa e del Papa quello che si convenga a tutela degli interessi religiosi. Se il Papa avesse creduto di poter separare le due questioni religiosa e politica, lo avrebbe fatto; è ben temerario chi si pone sopra del Papa o della Chiesa o santanza dovendosi agire in opposizione alla volontà della Chiesa e del Papa.

Vi hanno cattolici illusi, i quali vorrebbero conciliare il Papato e il Governo d'Italia, gli interessi della religione e quelli del paese, o vedendo la china pericolosa e fatale su cui precipita la barca dello Stato, vorrebbero tentare di arrestare il corso, scongiurarlo il pericolo, migliorare la posizione della Chiesa, con correndo alla elezione di deputati onesti, religiosi, amanti dell'ordine e della vera libertà.

E' indevole il pensiero di questi elettori cattolici, ma è proprio fuor di luogo. Chi più e meglio del Papa può sapere che cosa convenga tentare in favore della Chiesa e degli interessi religiosi? Ebbene, egli ci ha detto che per ragioni di ordine altissimo a noi non è consentito discendere sul terreno delle lotte politiche: non dobbiamo dunque affannarci d'avvantaggio. Chi può essere miglior tutore degli interessi religiosi se non il Papa, che è capo della religione? Pensando e operando diversamente i cattolici si arrogano maggiore autorità, maggiore competenza del Papa in materia religiosa; e questa è superbia boll'è buona.

6. — Un motivo di più.

Se poi guardiamo a noi po' al modo con cui si predispongono e si fanno generalmente le elezioni, troveremo non una, ma cento ragioni per tenercene lontani.

Pochi ambiziosi, potenti per censo, per titoli, per influenze, sono quelli che fanno muovere quegli elettori che per un liro di vino darebbero il voto a un moderato, come io darebbero a un radicale per una buona colazione.

A fare il deputato bisogna spendere o spendere del proprio, perchè i viaggi solamente sono pagati dal Governo. Dunque i signori deputati che devono stare a Roma parecchi mesi dell'anno, bisogna che pa-

ghino coi propri denari o vitto e alloggi e carrozza e tutte le altre spese. Eppure? Sono 508 i deputati da eleggersi e sono 5000 gli aspiranti alla deputazione. Ditemi, in verità; assumereste voi un ufficio che importasse una forte spesa da parte vostra, senza la prospettiva di futuri compensi? No, certo. Dunque, parlo sempre in generale, al tirar dei conti, tutti costei 5000 aspiranti o sono ambiziosi, che vogliono emergere, o vogliono giovarsi, per fini particolari, della loro influenza, o sono gente che spera trar profitto in altro modo dal mandato che sollecitano; imparecchi, non si può ammettere che il solo amor patrio li spinga a fare così enormi sacrifici di borsa.

E costoro si dicono rappresentanti della nazione!

A Napoli sopra dodici deputati scaduti, nove si sono messi d'accordo per cadersi scambievolmente i voti degli elettori. Dovunque presso a poco si fa lo stesso. Quattro cinque capi moderati dicono: quattro o cinque progressisti: Voi impegnatevi di sostenerci i candidati A. B. C. moderati e noi sosterranno i candidati D. E. F. progressisti. L'accordo è fatto fra dieci persone. Queste informano della cosa gli amici sparsi nei vari Comuni della Provincia e loro raccomandano di adoperarsi per trionfo dei preposti candidati. Ed ecco costituito un piccolo esercito di galoppini elettorali, i quali naturalmente non fanno mica gratis il mestiere. Costei galoppini vengono scelti di preferenza fra i medici, i farmacisti, i segretari, i macai, gli avvocati, i notai, fra le persone, insomma, che hanno relazioni, interessi, aderenza cogli elettori. E questi galoppini promettono al tale sollecitudine nel disbrigo di una faccenda, al tal altro promozione nell'impiego; a qualche comune la prossima sistemazione di una strada, a qualche altro la costruzione di un ponte, una linea di tramway, un acquedotto. Cogli indifferenti e coi pigri si usano mezzi più persuasivi o più efficaci. Si offre la carozza per accompagnarli alla sede della sessione elettorale, là è pronta e pagata la colazione e il pranzo o, ove ciò non basti, si aprono anche i portamante. Per Bacco? Per di riuscire, che non si fa?

E' la storia del passato, e la storia del presente. Chi la può smentire?

Ora io domando: E' onesto questo modo

62 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Quale che fosse l'impressione che la vista dello strumento di tortura destò nell'animo di Vonved, egli ritenne la sua apparente impassibilità, e niente nella sua fisionomia, nelle sue parole, nei suoi gesti tradì all'occhio investigatore del carnefice i sentimenti che lo agitavano. Anzi, come l'uomo più tranquillo del mondo, il prigioniero gli chiese quante volte avesse adoperato quell'ordigno.

— Oh, non me ne ricordo con precisione, rispose Ole Hustru. Forse l'ho posto in opera una ventina di volte. Ai nostri giorni non sono molto frequenti le condanne al supplizio della ruota. E' un cuore e un privilegio concesso ai condannati non ordinari.

— E quanti colpi date?
— Otto.
— L'agonia dura per molto tempo?
— Per alcuni uomini è di un'ora soltanto, per altri si prolunga anche venti e trent'ore. In ciò non v'è nulla di regolare; tutto dipende dalla forza dell'individuo e dalla temperatura.
— Che ci ha a fare la temperatura?
— Oh, molto. Tutti i condannati che su-

biscono questa pena chiedono a grande istanza un po' d'acqua per calmare la sete ardente che li divora; ma la legge proibisce che loro ne venga data neppure una goccia. I medici dicono che, se ne bevessero in abbondanza, morirebbero sull'istante. Con una temperatura molto fredda o molto calda, il paziente più robusto muore presto, ma se il tempo è dolce o umido, sopravvive parecchio ore. Non mi sovviene di nessun condannato che abbia durato più a lungo dopo la pena della ruota di Wighdahl, il parricida. Era ancor vivo quarantotto ore dopo che i suoi ossi erano stati rotti.

— E l'uomo ha egli il diritto di condannare il mostro più vile ad una simile morte? memorò Lars Vonved, più parlando tra sé, che rivolgendosi al suo vile interlocutore. Che chi s'è macchiato di qualche atroce delitto ne paghi la pena colla vita, la giustizia lo vuole; ma che ad un essere umano si infligga, prima di ucciderlo, una lenta tortura di quarantotto ore, la giustizia non lo vuole, è un'idegna barbarie.

— Coraggio, capitano; tutta Copenaghen aspetta di vedervi domani a Kongens-Nytorv, e la vostra morte sarà da eroe.

— Non v'è eroismo a morire, rispose freddamente Vonved. E' la vita vissuta da un uomo che fa di lui un eroe, non il genere di morte.

— Vi sono alcuni che vi reputano un eroe... ecco quanto io so.

— Oh, non sono un eroe, Ole Hustru, ma un disgraziato, che non può dormire di un sonno tranquillo... come dormite voi?

— Oh, via, questa notte dormirete. Vi assicuro che tutti i prigionieri dormono profondamente la notte che precede la loro esecuzione.

— Dite davvero, Ole Hustru?

— E' tanto vero, che non ho mai veduto un'eccezione a questa regola.

— E' una cosa strana. Sapreste dirmi quale ne sia la ragione?

— Non ho mai riflettuto, ma so che la cosa sta precisamente così.

— A che ora si verrà a prendermi domani?

— All'ora solita, almeno suppongo.

— E qual'è l'ora solita?

— Lo nove o le dieci al più tardi.

Vonved rifletté un istante, poi continuò le sue domande.

— M'avete detto che date otto colpi di ruota; una qualche volta non ricevete l'ordine di darne uno di più?

— Sì.

— Che è il colpo mortale?

— Appunto; quello che noi chiamiamo il colpo di grazia.

— Dove lo si dà?

— Proprio sul cuore; esso uccide tantosto.

— E l'ord ne da chi viene dato?

— Dal capitano delle guardie. Ma egli non agisce di sua propria autorità. Qualche volta, specie in questi ultimi anni, si ordina di applicare il colpo di grazia immediatamente dopo gli altri otto, in tal modo la pena del condannato finisce presto.

— Pensate voi che sia per concedermi il colpo di grazia?

— Ho udito dire di no. Pare che il re non voglia concedervi la più piccola grazia.

A queste parole un sorriso sdegnoso corse sulle labbra di Vonved.

Il carnefice si mise a sogghignare. Poi seguì un lungo silenzio. Vonved assorto in pensieri profondi, pareva dimenticare la presenza di Ole Hustru, e tenne fissi gli sguardi sulla porta della prigione. Il car-

nefice cominciò a riporre con cura ad uno ad uno i suoi strumenti nel sacco di cuoio; poi incrociò le braccia, se ne stette a considerare il prigioniero. Nell'aspetto di Ole Hustru vedeva una certa preoccupazione; ora chiaro che qualche segreto pensiero gli agitava lo spirito. E infatti, egli, convinto che Vonved aveva avuto un motivo per chiedere di vederlo, e che la conversazione tenuta fino allora non era stata che un'avvisaglia, stava attendendo con ansia qualche parola o qualche indizio che gli manifestasse le intenzioni del prigioniero.

— Quali possono essere le sue idee? Quali disegni va egli architettando in questo momento? S'immagina forse di prendersi gioco di me? andava chiedendosi Ole Hustru.

E Vonved seguiva sempre a starsene immobile.

— Capitano, disse alla fine il carnefice, col vostro permesso me ne vado.

Vonved alzò lentamente il capo, e, senza rispondere alle parole del suo interlocutore, gli domandò:

— Ole Hustru, qual'è il vostro salario?

— Venticinque specie daler all'anno.

— E' assai poco in paga di servizi come quelli che prestate voi.

— E' vero, capitano, ma oltre a questo ricevo il soldo quotidiano di un soldato, poi ho i miei incerti e le mie gratificazioni.

— Ah, me ne dimenticava; quanto ricevo per ogni esecuzione?

— Cinque specie daler per uomo.

— Non c'è male, mormorò il prigioniero. E ricadde nelle sue riflessioni.

— Ci siamo, pensò Ole Hustru, raccogliendo tutta la sua attenzione.

(Continua)

di operare? è leale. E i cattolici hanno a mescolarsi a contrattazioni di siffatto genere?

«Lasciate passare la volontà del paese» disse Depretis nell'ultimo suo discorso di Stradella. Poteva dire: «Lasciate da banda la volontà del paese». E' la volontà di pochi che trionfa, con mezzi che nessuna persona di carattere può approvare.

In tale pervertimento i cattolici debbono trovare un grande motivo di più che li conforti a perseverare nell'astensione.

(Continua).

LA NOTA TRISTE

La *Gazzetta d'Italia* ci fa leggere una lode fatta al Depretis ed al suo discorso famosissimo, venuta da una esemplare tedesca. Questa lode cagionerà certo qualche turbamento alla barba di quel vecchio: ma noi ne godremo.

Ecco i concetti:

«La *Germania* chiama il Depretis un uomo politico molto mediocre senza una posizione di partito decisa; egli è un uomo parlamentare somigliante ad un'anguilla; può provare tutto ciò che serve ai suoi scopi, ed un intrigante che sacrifica i suoi colleghi di Gabinetto senza riguardi, sapendo però sempre serbare a sé stesso un portafoglio. Come vecchio rivoluzionario, che seppa però sempre tenersi fuori della portata dei fuochi, egli preferisce in teoria la forma di Governo repubblicana, accetta però la monarchia, fintanto che gli è dato di tenere le redini in qualche braccio destro. Oggi, come prima, gli si addicono le parole dette da Cavour a suo riguardo: «Quell'uomo un giorno rovinerà la Monarchia».

«Il suo discorso è un capolavoro dell'arte oratoria; non si comprende con quale diritto egli si vantasse di avere mantenuto le promesse fatte nel 1875; la riforma elettorale è stata eseguita; ma al quarto salto nello scuro sarà un bene per il paese, e se esso affretterà la scioglimento dell'unità dello Stato si vedrà in avvenire; ma tutte le altre riforme promesse non esistono che sulla carta; è perito il Depretis quando si vanta che furono votati 534 progetti di legge: non è la quantità ma la qualità che vale. E sopra questo punto sono d'accordo anche gli Italianissimi che vi sia molto da desiderare.

«Quando nella qualità di ministro di un monarca, egli dice che la Monarchia non sarà mai un ostacolo sulla via del miglioramento sia politico che sociale, significa che ogni volontà dev'essere sottoposta a quella del popolo, e re Umberto diventa una macchina, che deve firmare ciò che il Depretis prepara colle sue manovre nel Parlamento. In quanto all'Irredenta, Depretis stesso vi ha appartenuto; Zanardelli e Baccarini sono nel Gabinetto i più zelanti difensori dell'Irredenta, e se il Depretis l'avesse condannata, egli avrebbe perduto tutti i voti radicali coi quali spera combattere la Destra. Qual sarà il risultato del programma elettorale di Depretis? Egli non ha dissipata la fiducia dell'estero e specialmente dell'Austria-Ungheria; né acquisterà egli simpatie dai suoi avversari all'interno. I partigiani della difesa nazionale e dell'aumento dell'esercito gli saranno contrarii, ed i repubblicani, è noto, rifiutano ogni patto collo «schiaivo della Monarchia». Tutti o quasi tutti gli accademici hanno una fine orribile. Può darsi che Depretis, il quale lentamente ma sicuramente conduce l'Italia alla Repubblica, muia tranquillamente nel suo letto a Stradella; ma è probabile che la Monarchia cada dalla corda nell'abisso».

E' sublime il panegirico!

La *Tribuna* dice che la manifestazione del capo del governo italiano è un capolavoro oratorio-politico, ma appunto per ciò lo sottopone ad una autopsia inesorabile. Trova che il Depretis mettendo innanzi la Monarchia quale garanzia d'ogni futuro progresso, volle ammonire le masse repubblicane e radicali che né le loro intenzioni, né i loro candidati hanno prospettive di esito; ma rimarca non essere fatta parola dell'alleanza, un'anno fa tanto sospirata, coll'Austria e colla Germania; non un motto dell'Irredenta. Il discorso del ministro presidente è una sorpresa per quello che non vi si contiene. «Depretis non accenna nemmeno con una sola parola se il governo si opporrà col dovuto rigore alle agitazioni irredentiste che compromettono le relazioni d'Italia coll'Austria; e nondimeno si po-

teva e si doveva a buon diritto aspettarsi un motto su questo argomento. Il ministro che mise in scena il viaggio di re Umberto a Vienna ed aveva in vista quello di Berlino, non ebbe per l'armonia coll'Austria e colla Germania nemmeno da lungi quello stesso accento cordiale che usò a riguardo delle potenze occidentali. Queste sono vere sorprese, ma punto di carattere gradito. Il giornale fa riflettere che, a giudicare dalla maggioranza della stampa italiana, il popolo italiano non è avversario all'Irredenta, o che il contegno dell'opinione pubblica attesta una insuperabile corrente di antipatia contro l'Austria: ne deduce quindi che non si possono sollevare rosse speranze per l'avvenire.

Il *Vaterland*, sotto il titolo: *Italiane res*, si limita a riprodurre un articolo del *Pester Lloyd*, avvertendo che questo giornale pretende di esprimere le vedute del nostro ministero degli affari esteri. Anche questa circostanza però è da accettare con beneficio dell'inventario; perché, sebbene il *Pester Lloyd* replichi forse per la centesima volta che «l'Italia non sarà mai in caso di stringere alleanza finché non sconsigli esplicitamente e non soffochi completamente le voci dell'Irredenta», il suo pensiero che si formula nella frase: «Fino a Roma, sta bene; ma non oltre!» non corrisponde monomamente all'idea espressa dall'ambasciatore, poi ministro, barone Haymerle nel suo dispaccio del 1877, stato a suo tempo pubblicato, e dove il medesimo esprimevasi con bastevole scetticismo rispetto al possesso di Roma. Comunque, ecco la chiusa dell'articolo del *Pester Lloyd*.

«Noi concordiamo perfettamente col ditirambico del signor Depretis diretto alla casa reale italiana, la quale seppa legare le proprie sorti a quelle della patria. La storia sanzionerà per certo questa parola... Il bisogno di pace e di raccoglimento dopo di avere poco a poco superato le difficoltà conseguenti ad un improvviso ingrandimento, è senza dubbio scolpito in tutte le circostanze interne dell'Italia, ma in nessun luogo può più vivamente venire sentito che nello sfere del trono, dove le reciproche relazioni fra la vita interna dello Stato e la politica internazionale si considerano con sguardo più limpido che non nell'ardente atmosfera delle agitazioni di partito. Se non che, l'Irredenta è una piaga che tanto consuma le garanzie dello sviluppo interno d'Italia; quanto minaccia di avvelenare le più solide relazioni all'estero. E' per ciò che a nulla serve il silenzio ufficiale intorno all'agitazione. Fino a tanto che si arretrerà timorosi dinanzi al movimento per evitare la collisione, o ben ancor con falso affetto si metteranno a custodia in un reliquiario le dottrine dell'Irredenta, per poi a tempo opportuno prestar loro un culto devoto; fino a tanto che si faticerà inutilmente per far predominare la ragionevolezza o per assuefare la nazione alla serietà ed alla cognizione dei propri doveri, sarà difficilissimo il persuadere al mondo che si possa mai calcolare sull'Italia come su di un fidato fattore e sulla politica italiana come su di una base stabile. Perciò, un programma di governo, quale ieri fu sviluppato dal signor Depretis, sarebbe stato completo soltanto allora che avesse contenuto l'ufficiale condanna di quello mero che, se non compromette, per certo rendono assai grave la posizione dell'Italia di fronte all'estero».

LE ELEZIONI IN PRUSSIA

Il risultato delle elezioni di primo grado, dette altrimenti le elezioni primarie, per il Landtag prussiano, comincia ad essere conosciuto nel suo insieme.

Il partito cattolico conserva tutte le posizioni acquistate dopo l'era del Kulturkampf. Una sola è minacciata, quella di Crefeld, il gran centro industriale al sud di Colonia. Crefeld manda al Reichstag il deputato A. Reichensperger, uno dei membri più eminenti della frazione del centro; per cui si spera che alle elezioni secondarie il valente deputato sarà rieletto.

I polacchi hanno egualmente conservate le loro posizioni in Posenania e nella Prussia orientale ed occidentale, dove l'elemento polacco è ancora abbastanza influente in alcuni dipartimenti.

I gnorli furono battuti nell'Anover. E' da deplorarsi che i vecchi Anoveriani non abbiano lottato con maggior energia contro

l'elemento prussiano, più numeroso ogni anno nella capitale dell'Anover. I progressisti ebbero successi considerevoli, così pure i secessionisti.

I nazionali liberali e i conservatori sono i partiti che pare abbiano a perdere del seggio.

Nel resto, bisogna attendere le elezioni secondarie per conoscere la disnomia del nuovo Landtag, poiché esse angustiano spesso delle sorprese.

Però si può prevedere fin d'ora che il Landtag avrà una maggioranza di opposizione che non potrà sparire che in forza d'un accordo col centro il quale forma, come al Reichstag, la frazione più forte dell'assemblea.

Intanto la *Gazzetta della Germania del Nord*, organo del gran cancelliere, annunzia che Bismarck non modificherà la sua politica quali si siano i risultati delle elezioni. Ecco la nota da essa pubblicata il giorno 18 corr:

«Il governo, anche nel caso che le elezioni dassero una maggioranza preponderante all'opposizione, non devierà mai dalla sua linea politica. Qualunque possa risultare la composizione della nuova Camera deputati, il governo terrà la stessa condotta che per il passato. La costituzione prussiana non contiene alcun articolo che prescriva al re di subordinare la sua politica, di cui sono responsabili i suoi ministri, alle fluttuazioni della maggioranza».

Non è questa una vera sfida?

I giudici di Oberdan

Scrivono da Trieste alla *Neue Freie Presse*:

«Essendo trovati qui gli atti dell'istruttoria mandati alla Corte di Appello di Vienna, ieri mattina si radunava il Consiglio di guerra, per giudicare Guglielmo Oberdan.

Il Consiglio di guerra è composto di due capitani, due tenenti, due sottotenenti, due sergenti, due caporali, due appuntati e due soldati semplici. La presidenza verrà tenuta da un maggiore; l'istruttoria fu condotta dal maggiore Fongarelli con l'aiuto del tribunale civile.

L'accusa è di alto tradimento, di tentato omicidio e di disordine (Oberdan si era recato in Italia prima dell'occupazione bosniaca).

Intorno alla sentenza nulla ancora naturalmente è traspirato nel pubblico; la sentenza fu tosto spedita a quel comandante.

Oberdan nega, nel modo più deciso, di dare alcun ragguaglio sopra i suoi complici ed i membri di quella lega, alla quale egli apparteneva o che aveva stabilito il tentativo sventato con l'arresto a Ronchi.

Oberdan deve aver detto che egli fu destituito dalla sorte all'esecuzione dell'attentato. (Vedi telegrammi).

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Assicurati che i padrini al matrimonio del duca Tomaso saranno i principi ereditari di Germania e d'Austria-Ungheria.

— L'onor. Depretis sta meglio; però è ancora costretto al letto.

— Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici approvò i progetti sommersi per la interclusione delle due rotte a sinistra dell'Adige a Masi ed a Ca' Moroletti, il chiudimento del taglio di scarico a sinistra del canale di Pontelongo presso San Valentino ed il chiudimento della rotta dell'argine destro del canale di Pontelongo.

Lo stesso Consiglio approvò le perizie per il lavoro urgente del chiudimento di uno dei varchi del canale di Pontelongo e le chiusure delle rotte a destra del Pivato della chiascia Pali al Canale Cavetta in Provincia di Treviso.

ITALIA

Livorno — In quella provincia serpeggia da vario tempo il vaiuolo arabo e miete qua o là qualche vittima.

Nella parrocchia di San Alessandro, una bambina, figlia di un servante dell'ospedale, fu colta da un vaiuolo confluentissimo.

In quell'ospedale è morto il giovane d

18 anni Alfredo Bonturi, di Sant'Anna, che era affetto dalla stessa terribile malattia.

Furono prese all'uopo tutte quelle precauzioni che la scienza suggerisce.

Anche a Coselli si è avuto a deplorare un altro caso.

Napoli — A Napoli continuano all'egregamente i sequestri di opere stampate alla macchia.

Di questi giorni, d'ordine della prefettura, furono sequestrati 2000 volumi dello Scavia contraffatti.

ESTERO

Francia

Dal *Pensiero di Nizza* togliamo la notizia seguente:

«Per ordinanza del ministro della guerra l'effettivo di tutti i corpi stanziati presso i confini, sarà più che raddoppiato e portato sul piede di guerra. I battaglioni 7 e 24 cacciatori a piedi saranno sparsi in guarnigioni lungo le Alpi Marittime».

DIARIO SAORO

Mercoledì 25 ottobre

Ss. Grisanto e Daria

Effemeridi storiche del Friuli

25 ottobre 1046. — Eberardo patriarca aquileiese interviene ad un sinodo a Pavia.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Popolazione di Masoris 1. 2. — Una fantesca c. 10 — Clero e popolo della parrocchia di Sauris 1. 55 — signora Teresa Vidoni di Udine 1. 10 — Tamasselli Rosa 1. 1 — Una povera donna c. 75 — Le Ancelle di carità dell'Ospedale di Udine (11 offerte) in oro e argento 1. 50 — Clero e popolo di S. Odorico 1. 16.50 — Raccolte nella chiesa delle Grazie di Udine durante gli spettacoli in Giardino 1. 12 — Conte Federico Trento 1. 50 — Mons. Leonardo Zucco Vicario del Duomo per N. N. 1. 11 — Parrocchia di Bareo 1. 27.38 — Id. di Muscello 1. 19 — Id. di Preconico (11 offerte) 1. 22.

Lista precedenti L. 7810.19

Totale » 8086.92

La signora Teresa Vidoni della Parrocchia di S. Quirino di Udine offre i seguenti oggetti: N. 2 lenzuola, 2 corpetti, 2 paia calze, 2 fazzoletti, 2 camicie da donna, 2 sottane, 1 grembiule.

Altra persona della stessa parrocchia offre: 2 paia mutande, 3 camicie, 2 corpetti di lana, 2 paia calze.

Il collegio delle Dimesse offre i seguenti oggetti:

N. 8 camicie, 4 camiciole 7 gonelle, 8 fazzoletti da naso colorati e 2 bianchi, 8 paia calze bianche e 2 paia in lana, 1 sottoveste di lana, 2 corpetti, 2 grembiuli, 1 paio stivali per donna, 1 gonna, 2 paia maniche, 1 velo da testa, 1 pagliarello, 1 coperta, 8 lenzuola, 3 camiciole per bimbi, 3 corpetti id., 4 gonnelle id.

Una pianeta con gli accessori, più 2 amitti, 6 purificatori, 2 manuteri, 8 tovaglie d'altare con merlo, 2 tovaglie per coprire gli altari.

In Parrocchia di Moggio a cura della signora Antonia Faleschini furono raccolti vestiti da uomo e da donna e biancheria, lenzuola, coltrici ecc. in tanta quantità da riempire due cassoni del peso di oltre 300 chil. e per valore di oltre 750 lire.

Sappiamo che anche la parrocchia di Artegna spedì direttamente per gli inondati un cassone ripieno di vari oggetti di vestiario e biancheria.

Appello alle Fabbricatrici. L'immenità del disastro che colpì tanta parte delle nostre provincie ha suscitato in tutti un senso di profonda pietà ed una gara ammirabile nel soccorrere in sollecito delle tante migliaia di sventurate colpite dal flagello delle inondazioni. In questa nobile gara si distinsero gli amministratori di parecchie opere pie e fra questi va meritamente lodato il R. Subcomune di S. Da-

niole, D. Vincenzo Clara, il quale rivolse tosto un caldo appello agli onorabili Fabbricieri del suo Mandamento per ottenere dalla Fabbriceria un'offerta proporzionata alla rendita della Chiesa o al bisogno della stessa. L'appello non fu fatto invano e i nostri lettori conoscono già la bella somma che così venne raccolta. L'esempio del R. Subconcomato di S. Daniele fa pensare che nella nostra Diocesi si potrebbe con tal mezzo raccogliere a favore degli inondati una somma non indifferente. Ed è perciò che noi richiamaamo su di esso l'attenzione delle onor. amministrazioni fabbricereali degli altri mandamenti dell'Arcidiocesi sicché per la carità e per profondo sentimento religioso onde sono animati i loro membri concorreranno tutta nei limiti delle loro forze ad un'opera sì santa.

La Patria del Friuli se la prende con noi per quanto abbiamo creduto di scrivere ieri nel dar una breve relazione della festa di domenica e ci chiede « se la carità cristiana avesse potuto ideare modo più onesto e proficuo per beneficiare i nostri fratelli ».

Con buona pace della Patria noi non abbiamo detto che i divertimenti di domenica non sieno stati onesti, benché avessimo potuto fare qualche eccezione, a cagion d'esempio sul ballo che non è certo una scuola di moralità e di onestà; che siano stati proficui non può mettersi in dubbio da alcuno visto il grande concorso di gente e il disinteresse, lo zelo ammirabile dei cittadini di ogni classe che prestarono gratuitamente l'opera loro. Quello che deploravamo e deploriamo si è che per esercitare la carità si abbia bisogno di divertirsi e, senza intenzione di offendere persona, abbiamo attribuito questo fatto all'influenza dei tempi corrotti.

E' inutile; questo modo di far carità ci fa l'effetto stesso che ci farebbe vedere un signore il quale ad un poverello nudo, macilento, estenuato dai patimenti, implorante soccorso, facesse brillare davanti agli occhi una moneta, e gli dicesse: te la darò perché ti sfami e ti copra, ma attendi un po'; voglio che essa mi fruttì prima qualche cosa esaltando il mio spirito. Siffatto genere di carità se può essere proficua a chi la riceve non è certo meritoria per chi la fa.

Per finire diremo poi alla Patria del Friuli che la carità cristiana in tutti i tempi, in tutti i luoghi, senza alcun frastuono ha saputo operare tali e tanti prodigi di carità che tutti i moderni trovati non arriveranno mai non dirò ad oscurare ma nemmeno a lambire colla più leggera ombra. Né la fiamma di questa carità, per fortuna della umanità sofferente, accenderà ancora a intipidirsi.

Numeri vincenti. Ecco l'elenco dei numeri vincitori nella Pesca di Beneficenza tenuta domenica sera sotto la loggia municipale:

1058, 7438, 3229, 3141, 6414 4768, 798, 6475, 7647, 8286.

Consiglio Comunale di Udine. Il Consiglio Comunale nella seduta del 21 corr. ha deliberato di mantenere l'autorizzazione alla Giunta Municipale di procedere colla Deputazione Provinciale alla firma del contratto per la ferrovia Udine-Cividale qualora venisse assicurata la costruzione della linea Udine-Palma-Latisana;

ha approvato il conto consuntivo, il rapporto dei Revisori dei conti 1881 ed il bilancio preventivo per 1882;

ha votato un atto di elogio al dottor Antonio Zamparo; ha nominato a Presidente della Congregazione di Carità il co. comm. Antonio di Prampero ed a membri i signori Valentini dott. Federico, Orter Francesco e de Girolami avv. Angelo;

ha nominato il sig. comm. dott. Paolo Billia in qualità di membro del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà;

ha nominato il sig. conte Antonio di Trento quale membro del Consiglio amm. dell'Istituto Renati;

ha nominati il sig. Orgnani Martina nob. avv. Gio. Batta membro del Consiglio amm. dell'Istituto Micezio;

ha nominato il sig. Cicoci-Beltrame nob. avv. Giovanni quale Presidente ed il sig. Mantica nob. Niccolò in qualità di membro del Consiglio amm. della casa di Ricovero;

ha nominato il sig. Moro Luigi quale membro del Consiglio amm. della Confraternita dei calzolari;

ha nominato i signori Degani Gio. Batta, Dorigo avv. Isidoro e Norrelli Ermenegildo a membri della Commissione per le tasse sugli esercizi;

ha nominato il sig. Chiap dott. Valentino a membro della Commissione visitatrice delle carceri;

ha nominato a membri della Giunta di statistica i signori Schiavi dott. Luigi Carlo, Morganti avv. Lanfranco, Menasso dott. Antonio, di Prampero conte comm. Antonio, Clodig prof. Giovanni, Pirona dott. cav. Gello Andrea, e Mantica nob. Niccolò;

ha nominato a membri della commissione d'ornato i signori Tonutti dott. cav. Giacomo, Scala ing. Andrea avv. Cor. It. e Beretta conte Fabio.

ha nominato a membri della Commissione municipale di sanità i signori Chiarini dott. Antonio, di Colloredo conte Giovanni, Cremona Giacomo e Gaspardis Paolo;

ha nominato a membro della Giunta di vigilanza del R. Istituto Tecnico il signor di Brazza Savorgnan conte Detalmo.

ha distribuito i sussidi a carico del legato Bartolini per l'anno scolastico 1882-1883;

ha sancita la deliberazione presa dal Consiglio amm. dell'Istituto Renati riguardante l'aumento dello stipendio annesso al posto di scrittore.

LA COMETA

Il chiaro astronomo P. Giuseppe Lais dell'Osservatorio, comunica alla Voce della Fortit i seguenti interessanti ragguagli relativi alla famosa cometa che parecchi dei nostri lettori avranno potuto in questi ultimi giorni osservare e ammirare nell'orizzonte:

La cometa, che nella domenica 17 settembre visibile a un grado e mezzo di distanza dal sole, destava l'ammirazione in Jaen, Tortosa, Linares, Nizza, Reus (località nelle quali si vedeva anche a traverso le nubi più leggere in pieno meriggio, e si distingueva la coda che allungava allargandosi) ha già molto diminuito lo splendore. Essa si dispone a ritornare nei cuori recessi dello spazio d'onde si partì, e forse i nostri occhi mai più la rivedranno, perché di 312 comete il cui cammino è stato calcolato con esattezza, 73 soltanto sono rimaste nel sistema solare, e tra queste, di sole 9 è stato verificato il ritorno.

La coda o chioma della cometa, fin da quando è stata osservata, si è veduta sempre rivolta verso il sole, e lo è anche attualmente, sebbene il corpo cometario sia in viaggio di allontanamento e di ritorno nello spazio. Ciò porta, che lo strascico luminoso proceda attualmente il nucleo nel suo movimento di retrogradazione: ciò che è stato sempre d'incanto al nostro intendimento sulla natura della cometa, perché non possiamo considerarlo come materia luminosa lasciata indietro dal centro della cometa, come sarebbe di un corpo sfavillante che si muove nello spazio con grande rapidità; ma dobbiamo considerarlo come materia luminosa respinta dal sole stesso, nel mentre obbedisce all'attrazione del nucleo che racchiude: onde è, che le comete innanzi che entrino nel sistema nostro planetario, e dopo che se ne sono allontanate affettano la forma sferica.

Questa poco consentanea maniera di dipartirsi della coda verso l'attrazione solare induce distinti astronomi a considerare tale effetto come prodotto da repulsione elettrica o magnetica. Le sostanze diamagnetiche sono quelle, che sfuggono dall'azione di poli di una potente calamita, come per esempio la fiamma fuligginosa di tremetina ricca di carbonio. Se dunque il sole è corpo essenzialmente magnetico, come lo persuadono le osservazioni degli osservatori magnetici; e le sostanze diamagnetiche formano le code cometarie, come fino al presente è stato sufficientemente accertato dall'analisi spettroscopica, che ha riconosciuto nella chioma l'esistenza di idro-carburi; resta sufficientemente spiegata quell'azione repulsiva, o la loro direzione costantemente opposta a quella del sole.

La penultima cometa Vells si mostrò con le righe di detti carburi, e fu distinta dalle precedenti per ricca profusione di sodio, che dava la caratteristica doppia riga gialla non abbastanza risolta. La presente appartiene alla stessa categoria, essa è ricchissima di sodio con riga nettamente risolta, ed è forse perciò, che confrontata con le stelle vicine dà in colore giallo; ma oltre a questo ha molte righe luminose, nelle quali si vede uno spostamento dovuto al rapido movimento della cometa.

Le osservazioni spettroscopiche e polarioscopiche sulla nebulosità delle comete ci dimostrano, che la loro luce in parte è diretta e propria dei gas che contengono; e i quali gas avrebbero la proprietà di scendere l'etere in certe onde, come noi vediamo accadere in taluni insetti, fosforescenti si marini che terrestri senza elevazione di

temperatura, e ci lasciano vedere gli astri che sono dalla parte opposta; o in parte la solare riflessa, essendo opinione la più probabile, che le comete siano composte di una moltitudine di particelle solide, che nuotano in una massa gassosa, e che da origine allo spettro solare indebolito o di luce continua.

La presente cometa avrà nella storia un'importanza massima per la sua visibilità in pieno sole, essendo la decima dopo quella dell'anno 43 prima di Gesù Cristo, presa dai romani per l'anima di Cesare, caduta sotto il pugnale di Bruto e Cassio, quella dell'assedio di Gerusalemme dell'anno 70, le due del 1412, e quella degli anni 1632, 1577, 1618, 1744, 1843.

TELEGRAMMI

Lione 23 — Stanotte nel restaurant del Theatre di Bellecour, mentre 200 persone erano presenti scoppiavano alcune piccole bombe nascoste sotto il tavolo. Tre furono feriti gravemente, altri leggermente. Il restaurant fu assai danneggiato.

Parigi 23 — Ieri a Lione ebbe luogo una nuova dimostrazione contro il municipio. Furono fatti trenta arresti.

Londra 23 — Il Daily News dice che il consiglio nazionale armeno residente a Costantinopoli accettò la dimissione del patriarca armeno, riconoscendone l'impotenza ad ottenere che la Porta faccia la riforma in Armenia.

Parigi 22 — Floquet, prefetto della Senna, fu eletto a Perpignan con una maggioranza di 1100 voti, contro Magnan, radicale.

Tunisi 23 — Lo stato del Bey si è aggravato. Non ha potuto ricevere le autorità nell'occasione del Bairan.

Londra 23 — Il Times dice che il nuovo trattato concluso tra la Francia ed il Bey di Tunisi, stipulante il prossimo riscatto del debito tunisino sotto forma da determinarsi altrove, dà alla Francia il diritto di deferire ai tribunali che creerà tutti i litigi di qualsiasi sorte. La Francia incarnerà di riorganizzare la pubblica amministrazione, di proteggere la proprietà, di riscuotere le imposte in nome del Bey, che riceverà una lista civile di 700 mila franchi, con un appannaggio di 1,300,000 lire per principi.

Parigi 23 — L'Agenzia Havas dichiara inesatte le informazioni del Times sul trattato concluso tra il Bey e la Francia. Soggiunge: Quando gli accordi resi necessari allo sviluppo della nostra situazione a Tunisi saranno definitivamente conclusi, il Parlamento verrà chiamato ad occuparsene.

Tunisi 23 — Il Bey è peggiorato, si hanno seri timori.

Vicenza 23 — Ieri fu interrotta la rotta del Brenta nel comune di Nove.

Rovigo 23 — Il Po è a soli 36 centimetri sopra guardia. A Fossa Polesella a 0,73 sottoguardia. L'inondazione del Polesina superiore è a 0,29 sottoguardia, la inferiore 2,33 sottoguardia, il dislivello è di 2,04. Il Canalbianco è a 2,97 sopra guardia, il tempo è piovigginoso.

Vienna 23 — Ieri avevano la quindicesima gita aerea del pallone Vindobona; staccossi l'ancora. Due passeggeri rimasero feriti mortalmente, l'aeronaute Silberer gravemente.

Parigi 23 — Oltre Crie (segretario del giornale socialista la Bataille) Vaillant, tipografo, Grave, calzolaio, si arrestò a Parigi Emory, ebanista. Oggi essi saranno condotti a Châtou dove ha luogo il dibattimento contro gli autori dei disordini di Montceau.

Si arrestarono poi a Lione ed a Digione l'ex-redattore del Droit Social Narbonne, l'ex-comunista Jarzel ed alcuni altri.

Parigi 23 — Bianchetti legittimisti ebbero luogo a Montpellier, Montauban, Rancubian Bouche de Rodano.

Vienna 23 — La Neue Freie Presse dice che Oberdan avrebbe fatto delle confessioni, indicando i membri della lega irredentista che gli hanno fornito i mezzi e le istruzioni per l'attentato. Queste rivelazioni secondo la N. F. Presse, gli procurerebbero la grazia.

Parecchi altri giornali viennesi smontano le informazioni della N. F. Presse. Nègano che Oberdan abbia fatto rivelazioni.

Vienna 23 — Ieri ebbe luogo la 15ª ascensione del pallone aerostatico Vindo-

bona. Doveva aver luogo alle ore 4 pomeridiane fu differita a più tardi causa il cattivo tempo. Ascesero l'aeronaute Silberer e due signori. Sprazza un forte vento. L'aerostata, sbalzato dal vento, girato un po' più su di Stockeran, impigliò la cordicella che regola la valvola che fa sprigionare il gas.

Improvvisamente il globo precipitò furiosamente. Arrivato a terra, il turbine lo trascina con violenza per due ore, fino a Leizersdorf. Qui la gondola a peso al globo urtò con forza contro il muro del campamento rovesciandolo. L'urto fu così violento che uno degli aeronaute a nome Leitner, ne fu sbalestrato fuori e cadde a terra svenuto. Il turbine continuava intanto a trascinare il pallone rovesciando i monumenti e le croci del campamento. Questi urti continui lacerarono l'involucro del pallone e ne procurarono la vuotatura.

L'aeronaute Silberer e l'altro suo compagno Schittenhelm riportarono numerose ma non pericolose lesioni. Il Leitner dovette trattenerlo sul luogo causa la gravità delle lesioni interne riportate. La popolazione commiserà gli sfortunati viaggiatori aerei.

Quest'oggi doveva aver luogo un'altra ascensione, alla quale doveva prender parte la principessa Metternich.

Carlo Moro gerente responsabile.

GUARIGIONE INFALLIBILE E GARANTITA

DEI
CALLI AI PIEDI

mediante lo ECRISONTYLO
Zulin, rimedio nuovissimo e di meravigliosa efficacia. Si vende in Udine presso la Ditta Farmaceutica Minisini Francesco — Comessatti — Fabris — Alessi — Bosero e Sandri — Filippuzzi — e Comelli, e presso le principali Farmacie e Drogherie. Per le domande all'ingrosso scrivere ai Farmacisti VALCAMONICA E INTROZZI di Milano, Corso Vittorio Emanuele proprietari dell'Ecrisontylon.

PREZZO UNA LIRA.

Per evitare il pericolo d'essere ingannati esigete sopra ogni fiascone la qui sotto segnata firma autografa dei Chimici Farmacisti

Valcamonica Introzzi
proprietari dell'Ecrisontylon.

Ai Fioricoltori ed Orticoltori

Il sottoscritto rondo noto che in Via Cavour Num. 24 ha aperto un negozio di Fiorista, con vendita piante, sementi, bulbi da fiore e sementi d'ortaggio dei primari Stabilimenti Esteri e Nazionali.

Tiene uno svariato assortimento di ceste, forajo ad altro, nonché un deposito di Corone Mortuarie, in metallo, perle, fiori secchi e freschi di tutte le dimensioni e di qualunque prezzo.

Eseguisce pure qualunque lavoro in fiori freschi ed artificiali.

Piducioso di essere onorato si pregia di dichiararsi.

Giorgio Muzzolini.

PER GLI STUDENTI

Gli Studenti che si recano a Torino per compiere gli studi all'Università, Liceo od altri istituti possono avere camera, pensione e cure di famiglia a medio prezzo, rivolgendosi al prof. Sae. L. Grillo, Via Rosine 12 bis — TORINO.

ALLA

Libreria del Patronato

è giunta una rilevante partita di OGGETTI DI CANCELLERIA, OLEOGRAFIE, SANTI in foglio, UFFIZI DI DEVOZIONE ecc. ecc.

Prezzi mitissimi

